



**L'8 DICEMBRE**  
**Il no pass si fa (quasi) partito**

a pagina 4



**ESTÁ LISTA**  
**Vacuna italiana contra Omicron**

a pagina 7



**URUGUAY**  
**El fútbol y la política**

alle pagine 12 e 13

# Domani il Senato deciderá se il mondo degli italiani all'estero farà ancora parte dell'Italia



Domani, mercoledì 1 dicembre, il Senato della Repubblica è chiamato a decidere: se il mondo degli italiani all'estero fa ancora parte dell'Italia oppure no; se la conferma di un uomo illegittimamente eletto da massicci brogli in Argentina vale più della verità e della giustizia; se il voto senatoriale di Cario (MAIE), che ha garantito l'esistenza di un paio di Governi e la nomina del primo sottosegretario eletto fuori dai confini, vale più della riforma costituzionale.

alle pagine 2 e 3

E se il voto dev'essere per sempre macchiato da massicci brogli

## LE PAROLE DEL CAPO DELLO STATO

### Il presidente Mattarella: "La lingua italiana è strumento creativo e pilastro dell'identità"



Una vera e propria "difesa" del concetto di "italianità" e della lingua di Dante. A farsene carico, ieri, aprendo gli Stati Generali della Lingua e della Creatività italiane nel mondo, il Capo dello Stato Sergio Mattarella. Nel suo intervento alla Farnesina, l'inquilino del Quirinale ha voluto sottolineare come i cittadini e le istituzioni abbiano un impegno globale a favore di quello che viene definito "l'italiano di domani".

a pagina 5

### Quella strana voglia di elezioni anticipate

di UGO MAGRI

**S**erpeggia tra i leader una voglia di elezioni anticipate che non nasce, per assurdo, dall'ambizione di vincere e di governare, ma dalla più mediocre speranza di cadere in piedi.

segue a pagina 11

### La "Quarta mafia"

di VINCENZO MUSACCHIO

**L**e ultime indagini della magistratura sulla "Quarta Mafia" evidenziano chiaramente non tanto l'esistenza della corruzione, che ormai tutti conosciamo, quanto la sua virulenza nella Capitanata. Foggia, Monte (...)

segue a pagina 15

## GENOVA E IL GENOA



**Pace e nuova vita per la città e la squadra fra le più antiche del mondo**

MANZITTI alle pagine 10 e 11

## CERTIFICATO DA DUE NOTAI, L'ESITO DEL DERBY

### La storica disfida in cucina per il miglior tortellino, Bologna batte Modena 81-41

La disfida del tortellino. L'una contro l'altra armata, Bologna e Modena. Armate di pasta uova, farina, sfoglia, brodo, e quant'altro occorre, nella sfida del tortellino inaffiata col Lambrusco. Un punto iniziale, questo, a vantaggio dei modenesi.



ESPOSITO a pagina 8

# Domani il Senato deciderá se il mondo degli italiani all'estero farà ancora parte dell'Italia

E se il voto dev'essere per sempre macchiato da massicci brogli

di SILVANA MANGIONE

Domani, mercoledì 1 dicembre, il Senato della Repubblica è chiamato a decidere: se il mondo degli italiani all'estero – la 21esima Regione – fa ancora parte dell'Italia oppure no; se la conferma di un uomo illegittimamente eletto da massicci brogli in Argentina vale più della verità e della giustizia; se il voto senatoriale di Carlo (MAIE), che ha garantito l'esistenza di un paio di Governi e la nomina del primo sottosegretario eletto fuori dai confini, vale più della riforma costituzionale, che ha creato la circoscrizione Estero.

La decisione di domani da parte del Senato sancirà se il voto degli italiani all'estero – per cui si è lottato ininterrottamente per 75 anni, dal 1946 a oggi – dev'essere per sempre macchiato, messo in dubbio, sbeffeggiato, come una barzelletta stantia. A chi ha memoria storica, il tragitto di questa battaglia per il diritto primario di ogni cittadino, in una democrazia che si rispetti, è ben noto. Per chi non sa o non vuole sapere, ricordiamone brevemente i passaggi. L'Assemblea costituente, eletta nel 1946, dedicò poca attenzione al voto degli italiani all'estero mentre dibatteva le norme in materia elettorale. Il deputato Giuseppe Piemonte (PSIUP) presentò il seguente emendamento all'Art. 48: "il diritto di voto... è esercitato anche all'estero". Il relatore Umberto Merlin (DC), riferendosi alle difficoltà di attuare tale voto, malgrado si fosse ventilata la possibilità di esprimere le scelte per corri-

spondenza, dichiarò: "Vi fate subito il concetto che non è possibile seguire soltanto la legge del nostro cuore e scrivere nella Costituzione questo voto, quando esso dovesse rimanere sterile". A scrutinio segreto, la proposta di Piemonte, sostenuta da molti socialisti, fu battuta con 263 voti contrari e soltanto 109 favorevoli. E la cosa si fermò lì. A partire dalla seconda legislatura sono state presentate decine di proposte di legge ordinaria o costituzionale, con una preponderanza (fino al 1988) dei ddl del MSI, seguito da DC, PSDI, PLI, PSI, PRI, ecc. Gli italiani residenti fuori d'Italia potevano votare, sì, ma soltanto recandosi fisicamente, a spese proprie, nella città di loro ultima residenza. Ovviamente gli unici che potevano farlo con una certa continuità erano i ricchissimi o chi viveva in Europa e zone limitrofe.

Nel 1979, la prima vera consultazione politica all'estero vede impegnati gli italiani che vivono in Europa nell'elezione del Parlamento Europeo. Essi votano (in parte ancora adesso) nei seggi allestiti presso Consolati e Ambasciate, ma quell'anno parteciparono in pochissimi. In preparazione alla II Conferenza Nazionale dell'Emigrazione – CNE, che si sarebbe tenuta a Roma nel dicembre del 1988, il 27 ottobre dello stesso anno entra in vigore la legge n. 470, proposta da Mirko Tremaglia, che istituisce l'Anagrafe e il Censimento degli Italiani all'Estero, che erano stati depennati dalle liste elettorali per non aver espresso il proprio voto per troppe volte di seguito. Le

Consulte regionali più illuminate, istituite dal 1975 in poi, iniziarono far coincidere le loro convocazioni con le amministrative e le politiche.

A me capitò di dover lottare più di una volta con rappresentanti di vari partiti per poter votare al mio seggio a Bologna. Fui costretta a tirar fuori la Costituzione italiana e leggere il primo comma dell'Art. 48: "Sono elettori tutti i cittadini, uomini e donne, che hanno raggiunto la maggiore età". Il documento finale della II CNE, nel cui Comitato organizzatore eravamo inclusi anche noi, 21 rappresentanti dei Comitati dell'Emigrazione Italiana – Co.Em.It., era contenuta una richiesta perentoria: "nel far proprie le proposte del gruppo di lavoro istituito dal Comitato organizzatore, che tendono a rendere più

incisivo il ruolo e le funzioni del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, la Conferenza sottolinea l'urgenza dell'istituzione di tale organismo...; essa accoglie altresì la proposta avanzata dal Ministro degli esteri, Andreotti, di conferire al Consiglio una «dignità costituzionale» (ciò che consentirebbe di attribuirgli il potere di iniziativa legislativa)".

Stupidamente continuammo a combattere per ottenere il voto all'estero e non per il conferimento della dignità costituzionale al CGIE che venne istituito il 6 novembre 1989 dalla legge n. 198. Il Consiglio si insediò oltre due anni dopo, nel dicembre 1991, per problemi di approvazione del regolamento di attuazione, spartizione dei Consiglieri nei diversi Paesi, convocazione delle Assemblee elettorali di secondo grado e – più di tutto – assegnazione dei Consiglieri di nomina governativa ai diversi enti, organismi e associazioni.

L'anno dopo, nel 1992, il MSI presentò la proposta di legge n. 1018, voluta da Mirko Tremaglia e sostenuta praticamente all'unanimità dal CGIE, in cui si stabilisce il principio del diritto all'elettorato attivo e passivo da parte degli italiani all'estero, che potranno non soltanto votare, ma anche eleggere i propri rappresentanti diretti. Dal 28 aprile del 1993, Leopoldo Elia (già eletto presidente della Corte Costituzionale dal 1981 al 1985) assume la carica di Ministro per le riforme istituzionali. Si apre un periodo di lavoro costante dell'allora Ufficio di Presidenza del



CGIE (di cui facevo parte, unica donna) con questo eccelso costituzionalista, che si appassiona alla questione del "voto estero". Studiammo tutti insieme le legislature degli altri Paesi in materia di rappresentanza parlamentare dei loro concittadini all'estero. Io stessa sollevai l'inaccettabile contraddizione per la quale, in base all'AIRE, eravamo contattati al fine del raggiungimento del quorum per la validità dei referendum abrogativi, ma non potevamo esprimere formalmente il nostro parere in proposito. Il 16 aprile, infatti, era stata bocciata dal TAR del Lazio per "un difetto di giurisdizione" la richiesta di sospendere il referendum fino a quando gli allora 1.900.000 cittadini all'estero, iscritti nelle liste elettorali, non fossero messi in condizioni di far sentire la loro volontà. Questa questione convinse Elia che fosse necessario approvare una modifica costituzionale. Il 30 giugno 1993, la Camera approva con 246 voti favorevoli e 195 contrari la proposta Tremaglia di emendamento alla legge elettorale per istituire le circoscrizioni estere e fissare il numero di 20 deputati e 10 senatori da eleggere fuori dai confini. Ma il Senato lo boccia. Il Presidente della Repubblica, Oscar Luigi Scalfaro, riceve l'intero Ufficio di Presidenza del CGIE e ci promette il suo appoggio. Leopoldo Elia redige e presenta



Silvana Mangione



in tempi brevissimi un disegno di legge di iniziativa del Governo per la riforma degli Artt. 48, 56 e 57 della Costituzione con l'istituzione della circoscrizione Estero. Il Senato approva. Il 3 agosto 1993 la Camera approva con 352 voti favorevoli e 19 contrari. La prima lettura nelle due Camere del Parlamento si è quindi conclusa in senso positivo. La

Camera approva in seconda lettura. L'11 novembre 1993 tocca al Senato che deve confermare definitivamente la modifica costituzionale. Siamo tutti lì, negli spalti, CGIE e sostenitori, vestiti a festa, con il senso di onore che la Camera alta dona alla Repubblica, ma il Senato boccia. C'è un momento di gelo, che ci attanaglia al cuore. Poi il cervello registra il significato di questa sconfitta atroce, che è un insulto a tutti noi. Esplo- de un urlo corale di "Vergogna! Vergognatevi!". Gli uscieri non hanno il coraggio di sbatterci fuori. Qualcuno minaccia l'irrealizzabile boicottaggio agli acquisti di prodotti italiani. Ce ne andiamo a farci intervistare dai giornalisti accorsi a frotte sul luogo del delitto legislativo. La XI legislatura, iniziata il 4 aprile 1992, termina il 16 gennaio 1994. Anche la XII legislatura dura pochissimo: dal 15 aprile 1994 al 16 febbraio 1996. In

nessuna delle due c'è il tempo materiale per ripresentare e far approvare la modifica costituzionale. La XIII legislatura s'inizia il 9 maggio 1996, Piero Fassino riceve l'incarico di sottosegretario di Stato agli esteri con delega per l'emigrazione nel Governo Prodi e pertanto presiede l'Ufficio di Presidenza e l'intero CGIE. Con il nostro aiuto si crea una solida collaborazione a tre: Tremaglia, Fassino, Giovanni Bianchi. Facciamo ripetutamente "il giro delle 7 Chiese" andando a bussare alle porte di tutti i gruppi politici di Camera e Senato. Tra ulteriori trionfi e sconfitte, il 17 gennaio del 2000 viene finalmente approvata in quarta lettura (due alla Camera e due al Senato) la riforma costituzionale degli Artt. 48, 56 e 57 della Costituzione, che creano la circoscrizione Estero e le assegnano l'elezione di 12 deputati e 6 senatori. L'Art. 48 rinvia alla legge ordinaria il

compito di fissare "... requisiti e modalità per l'esercizio del diritto di voto degli italiani all'estero e garantirne l'effettività". Mancano 15 mesi alle politiche del 13 maggio 2001. Si potrebbe facilmente varare la legge ordinaria in tempo utile per far partecipare anche gli italiani fuori d'Italia ma, per qualche inspiegabile ragione, la legge n. 459, che detta le "Norme per l'esercizio del diritto di voto dei cittadini italiani residenti all'estero", nota come "legge Tremaglia", è approvata soltanto il 17 dicembre 2001 e pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale il 5 gennaio 2002. I primi eletti all'estero si avranno soltanto nel 2006. In tutto questo percorso, il CGIE è stato il protagonista delle scaramucce, gli scontri, le concettualizzazioni di questa battaglia per i diritti e l'uguaglianza. Con buona pace della pischella che, miracolata dall'elezione alla Camera in Europa, vuole

cancellare tout court il CGIE per sostituirlo con la vacanza romana una volta l'anno dei coordinatori degli intercomites. Come si diceva un tempo: "Signore perdonala, perché non solo non sa quello che fa, ma nemmeno di che cosa sta parlando". Domani il Senato si esprimerà. Senatores boni viri, Senatus mala bestia. Domatela la mala bestia senatoriale: votate per la giustizia, l'onestà, la verità e la trasparenza confermando l'elezione di Fabio Porta e sbugiardando la porcata di chi ha voluto proteggere un voto per la prossima elezione del Presidente della Repubblica. Vogliamo credere, e crediamo fermamente, che il Senato avrà il coraggio di ritrovare la propria dignità. Non dateci un'ulteriore motivazione per chiedere che la circoscrizione Estero, fin dalle prossime elezioni, riversi i suoi voti in Italia, in tutte le altre 20 Regioni. Grazie.

Se nella votazione sul blog che si chiuderà a mezzogiorno di oggi gli attivisti del Movimento 5 stelle diranno sì al 2x1000 sconfesseranno anni e anni di battaglie, insulti e intemerate grilline sui soldi pubblici e la politica. Se diranno no sconfesseranno la linea di Giuseppe Conte. È una loose-loose situation quella di un partito sempre più in crisi di identità, tra un nuovo corso che non riesce a decollare e il fardello di contraddizioni interne intorno alle quali si raggruppano critiche e delusioni interne.

La verità è che quei soldi ai 5 stelle servono maledettamente. Le casse del partito sono vuote, i parlamentari che versano l'obolo si sono ridotti al lumicino, vuoi per la sfiducia nei confronti dei nuovi vertici vuoi per un futuro incerto che consiglia di tenersi un gruzzoletto da parte. Per la campagna delle amministrative l'ex premier ha fruito in modo creativo della struttura assunta da Camera e Senato (lo stesso Rocco Casolino è stipendiato dalle Camere), ma il giocino si regge su gambe fragili, la normale attività del Movimento, i soldi alle società che garantiscono le piattaforme di voto, la corsa alle prossime elezioni politiche necessitano di avere del denaro.

UN SÌ SCONFESSERÀ ANNI DI BATTAGLIE, UN NO LA LINEA DI CONTE

## Il Mov5S sta votando sul "2xMille": comunque vada sarà un insuccesso



Giuseppe Conte

E così i 5 stelle cadono improvvisamente dal pero, si accorgono che per fare politica occorrono i soldi, che il web e la democrazia diretta non bastano, e che anche per alimentare web e democrazia diretta servono denari. Da un paio di giorni e in queste ore pure continua un forsennato pressing su Beppe Grillo affinché non manifesti la sua contrarietà all'apertura di un flusso di cassa di soldi pubblici nel salvadanaio 5 stelle, che basterebbe un tweet criptico con un grugnito sotto un meme per aprire alla ridda di ese-

gesi del verbo del garante e a mandare a gambe all'aria il progetto.

Conte sa di muoversi su un terreno scivolosissimo. Così il capo politico scarica la decisione sui peones: "I gruppi parlamentari di Camera e Senato, nel corso di un'assemblea congiunta, hanno concordato, pressoché unanimemente, di aprire a questa forma di finanziamento", "ho preso atto della richiesta", ce lo chiedono "molti attivisti che, faticosamente e quotidianamente, si adoperano sui territori per fare quella politica sana, ma anche spesso dispendiosa, che necessita però di un sostegno economico per poter essere continua ed efficace". L'incredibile epifania dei grillini folgorati sulla via del finanziamento pubblico, l'acquisizione della consapevolezza che la politica necessita di quattrini, ha avuto un periodo di gestazione di una quindicina di anni, ma alla fine ci sono arrivati anche loro. Peccato che il solo metterla ai voti fa

carta straccia di uno dei pilastri sui quali i 5 stelle hanno preso informate di voti alle elezioni, e che quei principi fondativi appallottolati e allegramente gettati hanno ormai riempito un cestino strabordante di tabù frullati tra il vecchio e il nuovo corso.

La contestuale domanda sul "finanziamento privato in regime fiscale agevolato" completa un percorso di normalizzazione che può essere utile al sistema ma che non si capisce cosa diamine abbia a che fare con il grillismo e in che modo l'eccezionalità rivendicata fino allo stremo ieri e oggi c'entri ancora qualcosa con questo partito "liberale", "moderato", che "guarda al centro" e si "allea con il centrosinistra" che non ha ancora un'agenda chiara ma che ha bene in mente come distribuire il potere interno e che per sopravvivere ha bisogno di quello per il quale fino a ieri tutti gli altri erano feccia: il vile e pubblico denaro.

di PIETRO SALVATORI

Segnarsi in rosso la data dell'8 dicembre. A Torino nel giorno di festa nascerà il primo Think tank italiano no pass. Professori e ricercatori che contestano con variegati accenti il green pass, che in punta di filosofia e diritto ne contestano la ratio e la legittimità, che, in alcuni casi, negano la validità del vaccino e puntano il dito contro la dittatura sanitaria, si riuniranno all'International university college of Turin per darsi una struttura e una forma e per stabilire i passi successivi.

È il frutto della giornata di studi che si è tenuta lo scorso 10 novembre, stessa sede, il primo appuntamento nel quale il movimento no pass è uscito dalle piazze ha mitigato le urla e si è riunito intorno a un gruppo di docenti che hanno deciso di dare legittimità e basi giuridiche e filosofiche (nonché eterodossamente scientifiche) a quello che finora è stato percepito come un caravanserraglio berciante di complottardi e poco più.

Padrone di casa Ugo Mattei, professore di diritto pubblico a Torino, vera mente e animatore dietro al progetto: "La mattina ci riuniremo a porte chiuse - spiega - per definire che struttura darci, come organizzarci, l'organigramma". "Sceghieremo anche un nome", aggiunge, e non gli si tira fuori nulla più perché "ne stiamo discutendo talmente tanti che sarebbe inutile avanzarne uno". Dopo il brainstorming e assunte le decisioni, alle 12.30 sarà Carlo Freccero a comunicarle in diretta streaming. Già, perché l'unica carica che sembra delineata, oltre al coordinamento di Mattei, è quella di portavoce per l'ex direttore di Rai2.

Dall'8 dicembre in poi il mondo no-pass e no-vax avrà il suo centro di incubazione accademica e teorica. Si partirà già nel pomerig-

# L'8 DICEMBRE

## Il no pass si fa (quasi) partito



Ugo Mattei

gio con due seminari di studi. Il primo coordinato da Massimo Cacciari (ancora da definire la partecipazione di Giorgio Agamben) sul "Diritto al dubbio", spiega Mattei "in contrapposizione allo scientismo dilagante", nel quale interverranno Vito De Luca, socio-ingegnere dell'università del Sannio, Gennaro Imbriano, filosofo dell'univerità di Bologna, Carlo Lottieri, che insegna filosofia del diritto a Verona, Luca Marini, giurista della Sapienza, Gabriella Paolucci, sociologa a Firenze, e

Andrea Zhok della facoltà di Filosofia della Statale di Milano. Il secondo di stampo più politico e giuridico verrà introdotto e moderato dallo stesso Mattei e vedrà discutere Daniele Bondonio, statistico dell'università del Piemonte orientale, Loretta Bolgan, chimica farmaceutica, Guido Cappelli, linguista dell'Oriente di Napoli, la magistrata Alessandra Chiavegatti, Alberto Contri dello Iulm di Milano e Pasquale De Sena, giurista dell'università di Palermo. "Abbiamo posizioni diverse", spiega Mattei, "ma in comune abbiamo avvertito la necessità di un coordinamento stabile, di portare avanti una discussione inclusiva senza scadere nelle tifoserie". Un approccio mite che appena si gira l'angolo del discorso rivela la spigolosità delle rivendicazioni: "Rivendichiamo il diritto alla resistenza costituzionale, a questo sistema occorrono binari di agibilità democratica che al momento non si vedono".



Massimo Cacciari

Si troverà il nome e si creerà una struttura, ma i professori ribadiscono che non c'è nessuna volontà di fare un partito, anche se si avverte un principio di saldatura con l'opposizione parlamentare a Mario Draghi e alle sue politiche pandemiche. Mattei ha dato un contributo significativo alla stesura della missiva che un paio di giorni fa diciassette onorevoli hanno spedito a Sergio Mattarella per chiedergli di non controfirmare il decreto sul super green pass. Tre parlamentari, Jessica

Costanzo, Emanuela Corda e Massimo Baroni, hanno aderito all'associazione "Generazioni Future", già associazione "Stefano Rodotà" che al momento è il motore degli incontri. Più in generale Mattei rivendica un rapporto con L'Alternativa, la componente parlamentare di scissionisti M5s, i cui parlamentari "saranno importanti nella riorganizzazione dell'associazione a cui stiamo lavorando.

Un rapporto nato durante le amministrative, quando Mattei si presentò come candidato sindaco alla guida della lista Futura per i beni comuni, 2,3% e una certa risonanza in città, e che potrebbe portare il think tank dritto alla Camera: "Vogliamo organizzare un convegno sulla rappresentanza e sul governo democratico dell'economia, la cosiddetta amazonizzazione della società, della quale il green pass non è causa diretta ma ha contribuito a farla esplodere". Ecco, il progetto è quello di organizzare la giornata di studi in uno spazio della Camera, anche grazie al link con la pattuglia no pass in Parlamento.

Una rete che si sta allargando, coinvolgendo il movimento degli Studenti no green pass, che sabato a Bologna hanno tenuto la prima assemblea nazionale, e che sta trovando riscontri anche all'estero. Lo spazio dedicato alla conferenza dello scorso 10 novembre dal quotidiano France Soir, per la risonanza che le posizioni di Agamben hanno Oltralpe, ha acceso sul gruppo di docenti eretici il faro del movimento no vax francese. A gennaio probabilmente un appuntamento congiunto, "loro vorrebbero a Parigi, io spingo per Monginevro, che sta a due passi da Torino", dice ridendo Mattei. La costruzione della centrale ideologica dei no pass è ufficialmente partita.

Una vera e propria "difesa" del concetto di "italianità" e della lingua di Dante. A far-sene carico, ieri, aprendo gli Stati Generali della Lingua e della Creatività italiane nel mondo, il Capo dello Stato Sergio Mattarella. Nel suo intervento alla Farnesina, l'inquilino del Quirinale ha voluto sottolineare come i cittadini e le istituzioni abbiano un impegno globale a favore di quello che viene definito "l'italiano di domani". Ovvero quell'idioma "che abbiamo il dovere di tutelare, promuovere e tramandare". Coscienti delle proprie radici del passato e contemporaneamente consapevoli del presente, "aperti alle sfide del futuro".

"La lingua rappresenta il naturale pilastro della nostra identità, ovunque ci troviamo, è un aspetto che ci caratterizza e che assume una rilevanza particolare nel mondo globalizzato in cui viviamo, dove i confini nazionali si fanno via via sempre più impalpabili e consentono ai popoli una frequente e aperta interconnessione economica, culturale, politica" ha sostenuto Sergio Mattarella. L'italiano, secondo il Capo dello Stato è "figlio della creatività apprezzata e ammirata

**STATI GENERALI** Le parole del capo dello Stato Sergio Mattarella

# "La lingua italiana è strumento creativo e pilastro dell'identità"

"Nessuno può affrontare da solo le frizioni globali"



Sergio Mattarella

a livello internazionale". "I grandi autori del passato si sono serviti di una lingua nuova, sviluppandola. Niente più lontano da una lingua ferma e immobile. Questo strumento è stato messo al servizio di uno sforzo crea-

tivo straordinario" ha argomentato il Capo dello Stato. Ma non si tratta solo di "lingua".

C'è un interrogativo, infatti, che è aperto da secoli "ed è ancora attualissimo sul concetto di italianità". Un

concetto che, ha rimarcato Mattarella "dobbiamo fare nostro, mettendo a fuoco il passato e a frutto le lezioni del presente, anche quelle apprese con sacrificio e dolore, com'è l'esperienza della crisi pandemica". "Il mondo in cui agiamo - ha aggiunto il presidente della Repubblica - è caratterizzato dalla complessità della realtà che ci circonda. Siamo di fronte a sfide che nessun Paese, nessuna cultura può immaginare di affrontare da solo". Per Mattarella "crisi quali quelle indotte dai cambiamenti climatici, le giuste aspirazioni a uno sviluppo autenticamente equo e sostenibile, tutte si intersecano con nuove frizioni globali e focolai di instabilità che attraversano le linee geografiche tra i nostri continenti".

## LA PROPOSTA

### "No forestierismi" Battaglia di FdI per la difesa dell'italiano

Nel giorno in cui il presidente Sergio Mattarella sottolinea come i cittadini e le istituzioni abbiano un impegno globale a favore di quello che viene definito "l'italiano di domani", ecco arrivare la proposta di Fratelli d'Italia, per mettere al riparo l'idioma di Dante dall'avanzata dei "forestierismi". Un vero e proprio appello del partito di Giorgia Meloni, affidato al vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, di calendarizzare quanto prima la proposta di legge per l'introduzione della lingua italiana nella Costituzione, in modo, così, da eliminare le parole straniere (come, ad esempio, jobs act, voluntary disclosure, family act, bail in, bail out, smart working ecc) presenti negli atti del Parlamento ma anche in quelli del governo.

## BERLUSCONI E SALVINI D'ACCORDO

### "Draghi resti a Palazzo Chigi"

Mario Draghi prossimo inquilino del Quirinale? No. Sta meglio a Palazzo Chigi. Parola di Matteo Salvini. Ieri, nel corso della conferenza stampa di presentazione degli emendamenti del Carroccio alla legge di Bilancio, il segretario leghista ha manifestato il proprio apprezzamento per le parole pronunciate da Berlusconi sul presidente del Consiglio. "Condivido il pensiero del Cav" ha detto l'ex ministro dell'Interno augurandosi che il superbanchiere "possa lavorare a lungo come premier". Oggi Salvini si incontrerà proprio con Draghi per discutere con lui dei provvedimenti da adottare nell'immediato futuro. "Le nostre priorità - ha detto Salvini - saranno innanzitutto le bollette di luce e gas. Nel 2021 è triplicato il costo dell'energia elettrica, ed è raddoppiato quello del gas.



Mario Draghi

Vanno bene 8 miliardi di tagli alle tasse ma, per una famiglia, nell'arco di due mesi, il beneficio è già svanito e ci sono aziende, diverse artigiane, che hanno chiuso, per l'insostenibile costo dell'energia".

## L'ULTIMO DIETROFRONT DEL MINISTRO GRILLINO

### Di Maio: "Gilet gialli? Oggi voterei Macron"

C'erano una volta i 5Stelle, quelli del vaffa day, del mai col Pd e col Pdl - salvo poi farci due governi assieme - e del no alla Tav. Quelli che strizzavano l'occhio ai gilet gialli. Sembrano secoli fa, ma parliamo di appena due anni fa.



Luigi Di Maio

Per la precisione del 5 febbraio 2019 quando l'attuale ministro degli Esteri insieme con Alessandro Di Battista si recò in Francia per incontrare la galassia dei gilet gialli. Ebbene, intervenuto in occasione della Festa dell'ottimismo organizzata dal quotidiano "Il Foglio", il titolare della Farnesina non si è nascosto ed ha fatto dietrofront. L'ennesimo di marca grillina di questi ultimi mesi.

"Non ho nessun problema a mettere nero su bianco i miei errori del passato" ha detto. Ma c'è di più. Alla domanda se potesse votare alle elezioni presidenziali francesi, Giggino ha risposto: "Voterei per Macron". Sì, proprio quel presidente che per Di Maio lavorava "più per le lobby che per i cittadini". E la giravolta è servita.

Omicron sì, Omicron no. Di certo sappiamo che trattasi di una nuova variante. Ora bisogna capire meglio se è davvero così pericolosa come sembrava in un primo momento oppure è sì da temere, ma con un certo ottimismo. Al momento il Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie ha segnalato 33 casi confermati di variante Omicron di Covid in otto Paesi dell'Unione Europea e dello Spazio economico europeo: Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Danimarca, Germania, Italia, Paesi Bassi, Portogallo. Ma il Centro ha voluto sottolineare che comunque non si sono registrati, fino a questo momento, decessi. "Tutti i casi per i quali sono disponibili informazioni sulla gravità sono asintomatici o lievi. Finora non sono stati segnalati casi gravi e nessun decesso", ha spiegato l'Ecdc. Ieri si è tenuta una riunione di emergenza da parte dei ministri della Sanità del G7 dalla quale è venuto fuori che la variante Omicron è "altamente trasmissibile e richiede un intervento urgente". I ministri del G7 prima hanno elogiato il lavoro esemplare del Sudafrica sia nell'individuare la variante sia nell'avvertire gli altri e poi hanno riconosciuto la rilevanza strategica di garantire l'accesso ai vaccini,

#### LA RICHIESTA DELLA MINISTRA LAMORGESE

## "Super green pass, controlli serrati"

Ieri il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese ha incontrato in videoconferenza i prefetti e i questori dei capoluoghi di Regione per dare indicazioni sulla programmazione dei servizi finalizzati ai controlli sul possesso del "green pass" dopo l'entrata in vigore del decreto legge che prevede nuove e più stringenti misure per contenere la diffusione del Covid-19. "In questa fase ancora molto delicata per la salute pubblica, le forze di polizia e le polizie

locali continueranno a dare il massimo e ad agire con responsabilità ma anche con la necessaria fermezza, effettuando controlli più serrati sulla certificazione verde con una particolare attenzione alle aree e alle fasce orarie di maggiore afflusso di persone", ha detto la responsabile del Viminale. Intanto i primi cittadini hanno chiesto al governo di rendere obbligatorio l'uso delle mascherine anche all'esterno, dal 6 dicembre al 15 gennaio.



Luciana Lamorgese

# Mistero Omicron: in Europa 33 casi, ma nessun decesso

Il G7: "Altamente trasmissibile", dal Sudafrica: "Allarme eccessivo"



compresa l'impennata per l'assorbimento dei vaccini e la disponibilità del Paese a ricevere e distribuire vaccini Covid. Comunque per Angelique Coetzee, la presidente dell'ordine dei medici del Sudafrica, l'allarme sulla variante Omicron è eccessivo: "I pazienti che ho visto avevano sintomi lievi e sono guariti". Secondo l'Iss "non ci sono ancora evidenze che l'infezione con Omicron causi una malattia più grave rispetto alle altre varianti".

#### I DATI

### Tasso di positività in aumento, Veneto la regione con più contagi

Secondo i dati riportati dal ministero della Salute nella giornata di ieri sono stati 7.975 i nuovi positivi al Sars-Covid-19: cinquemila in meno rispetto a domenica con 276mila tamponi, in calo come di consueto nei giorni festivi (-236mila). Altri dati della giornata di lunedì sono: 65 decessi (più 18 rispetto a due giorni fa che portano a 133.739 il totale delle vittime da inizio emergenza); 31 nuove unità in terapia intensiva e 171 casi nei reparti covid e 4.707 guariti. Sale vertiginosamente il tasso di positività (+0,4% rispetto alla giornata precedente) che si attesta al 2,9%. Gli attualmente positivi aumentano di 3.200 unità. A livello territoriale, la regione con il maggior numero di contagi è il Veneto con 1.265 casi.

**I CONTI** L'incertezza sta facendo posticipare prenotazioni e programmi di fine anno

## Omicron, 10 mln di turisti col fiato sospeso



L'arrivo della nuova variante Omicron e la possibile evoluzione dei contagi in Italia, Europa e nel mondo lasciano in sospeso 10 milioni di italiani che prima della pandemia avevano trascorso fuori casa le festività di Natale e Capodanno, per vacanze o per visite a parenti e amici. E' quanto stima la Coldiretti nel sottolineare che l'incertezza sta facendo posticipare preno-

tazioni e programmi di fine anno degli italiani dopo le misure restrittive già adottate in numerosi Paesi. Con l'arrivo della neve a sperare in una evoluzione positiva sono soprattutto i 3,8 milioni di italiani che prima della pandemia erano andati in vacanza in montagna e che lo scorso anno sono stati costretti a rinunciare per la chiusura delle piste da sci. Si tratta di una evoluzione de-

stinata ad avere effetti non solo sulle piste da sci ma sull'intero indotto delle vacanze in montagna, dall'attività dei rifugi alle malghe fino agli agriturismi già duramente colpiti dalle limitazioni dello scorso anno. Proprio dal lavoro di fine anno dipende buona parte della sopravvivenza delle strutture agricole con le attività di allevamento e coltivazione, precisa la Coldiretti.

YA SE TRABAJA EN PRUEBAS PRECLÍNICAS. UN SUERO DE SEGUNDA GENERACIÓN

# Pronto una vacuna italiana contra Omicron

La primera plataforma para una vacuna anti Covid-19 diseñada específicamente para combatir la variante Omicron está lista en Italia y se espera que las pruebas preclínicas comiencen en unas pocas semanas.

Lo anunció la empresa biotecnológica Takis, que en colaboración con Rottapharm Biotech lleva un tiempo trabajando en la vacuna Covid-eVax, probada en fase 1 en humanos.

El suero contra la variante Omicron es de segunda generación, es decir, basado en la misma plataforma que la vacuna Covid-eVax.

La misma plataforma fue adaptada hasta el momento a las cepas Alfa, Beta, Gamma y Delta y probada con éxito en animales.

"Gracias a todo lo que hemos aprendido desde el inicio de la pandemia, diseñamos la vacuna Covid-eVax,



versión Omicron en unas horas y en unas semanas podremos probarla en modelos preclínicos", manifestó Luigi Aurisicchio, CEO y director de Takis Science.

Agregó que "mientras se busca derrotar la pandemia, es imperativo ser proactivos a medida que evoluciona el virus".

"En los últimos meses, generamos modificaciones casi en tiempo real de la Co-

vid-eVax contra Alfa, Beta, Gamma, Delta y muchas otras cepas, demostrando su inmunogenicidad en modelos animales", explicó.

Agregó que "a diferencia de las variantes anteriores, Omicron tiene una alta cantidad de mutaciones nuevas, por lo tanto, es difícil predecir si las vacunas actuales siguen siendo protectoras".

"Por eso nos estamos moviendo lo más rápido posi-

ble para adaptar nuestra vacuna contra esta variante", resumió.

Para Lucio Rovati, presidente y director científico de Rottapharm Biotech, "sin embargo, es esencial contar con más plataformas tecnológicas de vacunas como Covid-eVax, que se adaptan fácilmente a cualquier nueva variante, como refuerzo de la respuesta inmune previamente inducida por otras

plataformas de vacunación o para su uso en países donde las vacunas no están disponibles actualmente".

Agregó que "dado el impacto de la pandemia en nuestras vidas y en la economía mundial, Italia puede hacer su parte y poner a disposición su experiencia".

El problema, observó Aurisicchio, es económico.

"El hecho es que la falta de financiación actualmente nos impide continuar con los estudios clínicos para llevar a cabo el desarrollo de esta vacuna italiana", expresó.

"Esperamos que Italia, con los recursos del Plan Nacional de Recuperación y Resiliencia (PNRR), pueda realizar inversiones estratégicas y Fomentar la investigación italiana para hacer el país más competitivo en el mundo de las biotecnologías", concluyó.

"Da circa otto settimane non avevamo pazienti Covid. A metà novembre è arrivato un uomo di 33 anni. Presentava dei sintomi lievi ma diversi da tutti quelli che avevo visto fino ad allora. Ho deciso di fare il test perché comunque ci trovavamo davanti a un'infezione virale. Al quarto membro della sua famiglia risultato positivo, con gli stessi sintomi leggeri, mi si è accesa una lampadina".

La dottoressa Angelique Coetzee, presidente della Associazione dei medici del Sudafrica, è la scienziata che ha scoperto la variante Omicron che sta spaventando il mondo.

Sintomi come "stanchezza, mal di testa, prurito in gola, leggero raffreddore" riscontrati nel paziente e nei suoi familiari "non coincidevano

ANGELIQUE COETZEE: "REAZIONI INTERNAZIONALI ESAGERATE"

## La scienziata che ha scoperto Omicron: "Dà solo sintomi lievi, non allarmatevi"

con quelli della Delta che avevamo visto fino a dieci settimane prima", spiega Coetzee, che rassicura però sul fatto che "finora nessun paziente affetto da Omicron è stato ricoverato. Non abbiamo mai riscontrato effetti gravi. La cosa interessante è che i pazienti con forti dolori alla gola sono poi risultati tutti negativi". Non solo, ma "i sintomi sono molto lievi e sono uguali per entrambi, vaccinati e non".

E anche il grado di contagiosità "è più o meno simile a quello della variante Delta. Non di più e non troppo severo".

Serviranno due settimane probabilmente per aver risposte concrete sulla variante Omicron. La reazione internazionale, secondo Coetzee, è stata "esagerata", perché "avrei capito la chiusura e la paura se avessimo assistito all'esplosione di effetti gravi. Ma non li abbiamo visti. Nessuno di loro è stato mai ricoverato". Per questo, conclude, "non dovette farvi prendere dal panico. Se avvertite questo tipo di sintomi, come quelli descritti, per più di due giorni, fate il test. Vaccinatevi, indossate la mascherina e non state in posti affollati".



Angelique Coetzee

CERTIFICATO DA DUE NOTAI, L'ESITO DEL DERBY

# La storica disfida in cucina per il miglior tortellino, Bologna batte Modena 81-41

di FRANCO ESPOSITO

La disfida del tortellino. L'una contro l'altra armata, Bologna e Modena. Armate di pasta uova, farina, sfoglia, brodo, e quant'altro occorre, nella sfida del tortellino innaffiata col Lambrusco. Un punto iniziale, questo, a vantaggio dei modenesi. Vediamo chi lo fa meglio, due città in cucina, controllate da due notai, vigili e rigidi, niente irregolarità, chi sgarra o spiava o diffondeva notizie sulla provenienza dei tortellini sarebbe stato punito veniva con l'esclusione dalla gara. E il derby del tortellino l'avrebbe vinto l'altra. Due notai, uno per città. I dottori Stefano Ferretti e Giorgio Vellani, appostati in cucina, a garanzia degli assaggi e del giudizio finale. Bologna e Modena si contendono il diritto a chiamarsi vera patria di quest'autentica prelibatezza culinaria conosciuta e apprezzata nel mondo. La leggenda della pasta all'uovo nata in una locanda a metà strada tra le due città emiliane. Il derby del tortellino chi l'ha vinto? Bologna con largo punteggio finale, 81-41. Da una parte, un ripieno morbido con spiccato gusto di maiale, pasta liscia, media grandezza e brodo gustoso e leggero. Dall'altra, una sfoglia ruvida, quattro/cinque grammi di peso, una consistenza robusta, il ripieno con il profumo inconfondibile di noce moscata, e un brodo nient'affatto grasso. Ha vinto la proposta bolognese dello chef Silvano Libranti, del ristorante Dante. Proprio quello, avete imboccato in pieno, ad un certo punto dei portici di via Indipendenza. Quella di Modena firmata Anna Maria Barbieri dell'Antica Moda. Campo di



## DISFIDA DEL TORTELLINO

La sfida, innaffiata col Lambrusco, finisce 81-41. La leggenda della pasta all'uovo nata in una locanda a metà strada tra le due città emiliane

gara, una villa d'inizio Novecento nelle vicinanze del centro di Bologna.

Diventato ormai appuntamento tradizionale, organizzato dalla Dotta Confraternita del Tortellino, il match ha incoronato vincitore "l'ombelico di Venere", come è nomata dall'Ottocento la specialità dello chef bolognese del Diana.

I tortellini in gara assaggiati alla cieca. Il Lambrusco come paternità di miglior vino da tortellino. Ma in primo piano, servita in tavola, la disfida tra opposte fazioni sulla paternità della pasta ripiena, che continua ad infiammare le due città. E che forse mai si spegnerà. Anche se qualcosa sembra destinata a cambiare, dopo la serata dell'ennesimo derby.

Leggenda vuole che un oste di una locanda di Castelfranco Emilia, a metà strada tra le due città, fu preso da un lampo. Spiando dal buco della

serratura una donna nuda e dormiente, volle riprodurre lo splendido ombelico in forma di pasta. Così nacque il tortellino. Venere la dama spiata dall'oste guardone.

Tutto prende spunto dalla battaglia di Zapollino, nel 1325. Bologna e Modena allora davvero l'un contro l'altra armata. Alessandro Tassoni, modenese, trecento anni dopo, la racconta in maniera burlesca in dodici canti de "La Secchia rapita". I modenesi all'inseguimento dei bolognesi in ritirata dentro la porta di San Felice, portarono via come trofeo una secchia, un secchio tarlato, di quelli per tirare l'acqua dal pozzo, e che alla battaglia presero parte tutti i dei dell'Olimpo.

Architetto, giornalista e scrittore satirico, Giuseppe Ceri riprende il tema di Tassoni nel suo poemetto "L'Ombelico di Venere". Ceri scrive che alla battaglia parteciparono, per Modena, anche Venere,

Bacco e Marte, che si fermano a dormire in una locanda di Castelfranco Emilia. La dea, la mattina successiva, rimase a letto più a lungo dei due colleghi.

Questa la leggenda, il resto è storia. Campanilismo puro, ma anche una vera grande burla. In realtà, la prima ricetta del tortellino risale al Medioevo. La certezza inconfutabile e riconosciuta la riconosce come patrimonio della terra emiliana. Scrive Giancarlo Roversi, giornalista e storico: "Il tortellino è figlio sia di Modena che di Bologna e, d'altronde, Castelfranco stesso è ancora sotto l'Arcidiocesi di Bologna e da meno cento anni è sotto la provincia di Modena".

Il bolognese Alberto Salvadori, Gran Prevosto della Confraternita del Tortellino bolognese, ha espresso un pensiero importante. La dichiarazione che potrebbe cambiare la storia futura, a margine della disfida di sabato scorso. "Invece di sfidarci, abbracciamo insieme una battaglia". Il fine è la conquista del riconoscimento del marchio di origine "Tortellino di Bologna e Modena, appog-

**GENTE d'Italia**

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
genteditalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )  
**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**  
Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo  
**REDAZIONE USA**  
Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".  
Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit. "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

giato dalle aziende delle due province e dalle istituzioni che hanno a cuore il futuro dell'intero territorio".

Proposta sensata, senza dubbio. Anche se priverebbe Bologna e Modena del piacere e dell'emozione di sfidarsi ogni anno, tutti gli anni, nel match a chi prepara e cucina "il migliore tortellino". Il derby infinito.



ALLA SOCIETÀ ITALIANA UNA LEZIONE APERTA AL PUBBLICO E TANTA MUSICA

# A Carmelo alla scoperta del "tiramisù"

di MATTEO FORCINITI

Una serata per rincontrarsi all'insegna delle ricette familiari accompagnate dalla musica. Si è svolta a Carmelo una lezione aperta al pubblico organizzata presso la Società Italiana con la collaborazione delle altre due associazioni che operano sul territorio, Circolo Trentino e Progenie d'Italia.

L'evento ha raccolto dopo i mesi di chiusura dovuti alla pandemia soci, amici e i numerosi simpatizzanti del Bel Paese in questa cittadina del dipartimento di Colonia in Uruguay. La serata si è incentrata sulla lezione tenuta della professoressa Griselda Osoreo dedicata a un simbolo della pasticceria italiana: il tiramisù. Questo dolce famosissimo a base di biscotti savoiardi, zucchero, uova, mascarpone, caffè e cacao amaro proprio un mese fa ha perso i suoi creatori, Aldo Campeol e la moglie Alba, i proprietari del ristorante "Le Beccherie" di Treviso, scomparsi a distanza di due settimane uno dall'altro. Fu all'interno di questo ristorante dove alla fine degli anni sessanta venne inventato dalla coppia veneta insieme allo chef Roberto Linguanotto il celebre tiramisù apprezzato in tutto il mondo.

Tante altre sono state poi le preparazioni elaborate dalle tre associazioni e presentate al pubblico tra cui bruschette, torte tirolesi, strudel, tortei e struffoli. Alla parte gastronomica ha fatto seguito uno spettacolo musicale con canzoni italiane interpretate da Leandro Giribone e Luján Caquias.

"La cucina è una parte



Società Italiana Vittorio Emanuele II di Carmelo



fondamentale della nostra identità e per un'associazione come la nostra è doveroso cercare di darle la massima diffusione attraverso molteplici iniziative come questa" ha commen-

tato Miguel Bombaci, presidente della Società Italiana Vittorio Emanuele II ricordando la storia della sua famiglia segnata dal tradizionale pranzo della domenica con gli imman-

cabili ravioli a casa dei nonni siciliani. "Noi dobbiamo cercare di diffondere tutto questo grande patrimonio gastronomico italiano cercando di far scoprire le diverse specialità regionali

e andando oltre i classici esempi conosciuti in Uruguay e che ormai formano parte integrante della cultura nazionale come la pasta e la pizza. L'Italia però offre tanto altro che merita di essere conosciuto" ha puntualizzato Bombaci.

"Qui a Carmelo la cucina continua ad essere molto importante considerando anche che la maggior parte della popolazione ha origini italiane" ha spiegato Teresa Gazza del locale Circolo Trentino aggiungendo: "Noi cerchiamo sempre di diffondere la gastronomia italiana e in modo particolare quella trentina, è un compito che ci viene quasi naturale dato che le persone quando iniziano a frequentare il circolo portano subito le loro ricette familiari con noi per condividerle. Tutto questo rappresenta un modo per ricordare la propria storia". "Credo che Carmelo sia un buon esempio di unione tra le diverse realtà italiane" -ha concluso la rappresentante trentina. "Iniziativa come queste sono molto importanti perché ci uniscono e ci consentono di diffondere obiettivi che abbiamo in comune".



É FINITA LA GUERRA CON L'ACQUISTO DEGLI AMERICANI

# Genova e il Genoa, dalla politica al calcio: pace e nuova vita per la città e la squadra fra le più antiche del mondo

di FRANCO MANZITTI

A Genova è finita la guerra, spiegano gli osservatori più acuti. La svolta epocale ha visto un gruppo di americani californiani della "777 Partners" acquistare il Genoa Cricket Foot Ball Club, la società di calcio più antica d'Italia, dal joker Enrico Preziosi. Che ne deteneva il pacchetto azionario da 18 anni.

La guerra era la contrapposizione storica tra i tifosi, ed anche un po' la città, e questo imprenditore di origine avellinese, di grande carriera imprenditoriale. Tra la Brianza, Lugano e la Cina, dove ha costruito il suo impero dei giocattoli. Mai digerito dai tifosi, mai entrato in sintonia con Genova e il suo riservato establishment. Per anni Preziosi è stato anche violentemente contestato dalle truppe dei tifosi, malgrado il merito di avere tenuto il Genoa in serie A per quindici anni consecutivi, record del Dopoguerra.

Lo hanno accusato di ogni malefatta e soprattutto di avere sempre venduto i giocatori più importanti, che con il suo intuito sopraffino comprava nel mondo, per guadagnare con le plusvalenze.

Gli hanno contestato di essere più un mercante che un presidente di calcio. Lo scontro era tale che Preziosi da anni non metteva piede allo stadio di Genova. Si vedeva dal vivo solo le

partite in trasferta e visitava la squadra nel centro di Pegli. Dove sono i campi di allenamento e la sede della gloriosa società. Ma che è ben lontano dal cuore della city.

Così, dopo anni, l'arrivo degli americani è stato appunto salutato "come la fine della guerra". E con loro, l'arrivo dell'allenatore da loro scelto. Una superstar del calcio mondiale, l'ex pallone d'oro Andrey Shevchenko. Ucraino, gentile, campione nel Milan e nel Chelsea, gran trionfatore di campionati e coppe. E del nuovo presidente, Alberto Zangrillo, il genovese-genoano, celebre per essere il medico personale di Silvio Berlusconi, oltre che il primario di Rianimazione del San Raffaele di Milano,

I tifosi sono impazziti, il mood della città è cambiato anche perché gli americani in visita ufficiale dal sindaco Marco Bucci hanno promesso grandi investimenti non solo nel calcio. Vogliono comprarsi lo storico stadio Luigi Ferraris, il tempio del Genoa (un po' meno della Sampdoria) e fare altre operazioni in città.

Nonostante la prima sconfitta del nuovo corso contro la Roma dello "special one", José Mourinho. E la quasi disperata situazione della squadra nel campionato in corso. L'entusiasmo non scema e già si pensa a un mercato ripara-

tore di gennaio con decisivi rinforzi. Per evitare che gli americani e Zangrillo esordiscano con una retrocessione, evitata da Preziosi fino all'ultimo.

Ma la guerra che finisce potrebbe non essere solo quella intorno al Genoa, ma più generalmente quella politica, che si combatte tra quel che resta di partiti e movimenti politici. In uno scenario che si sta decomponendo velocemente, attraverso un processo che proprio a Genova ha uno dei suoi epicentri.

Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, da tempo veleggia verso il centro dello schieramento politico nazionale con il suo movimento "Cambiamo". E poi con "Coraggio Italia". Rompendo schemi che ora lo avvicinano a Calenda, a frange di Forza Italia, da lui tradita anni fa e a Renzi.

Il sindaco di Genova, Marco Bucci, sembra seguire quel filo ed accetta l'invito alla Leopolda di Matteo Renzi, insieme con sindaci di altra matrice politica, come Sala di Milano e Nardella di Firenze. "Uscindaco cho' cria", come lo chiamano, tra grandi applausi ha esposto al pubblico degli Stati generali renziani il cosiddetto "modello Genova". E ha incassato i complimenti per la gestione della città.

Solo un atto dovuto, una cortesia usata per far parlare di Genova su altri

scenari, come sostiene qualcuno. Oppure una mossa politica di autonomia dal suo schieramento di centro destra (e anche ultradestra) del sindaco. Che sta preparando la sua seconda campagna elettorale, baciato dai favori del pronostico per il prossimo appuntamento delle comunali genovesi. Ma anche un po' discusso per la sua posizione di commissario alle Grandi Opere del Pnrr, incompatibile con la elezione bis?

Bucci ha già annunciato di correre con una sua lista civica. Come dire: vado da solo e i partiti mi appoggiano pure per conto loro. Inoltre anche il presidente Toti ha annunciato una sua lista per le comunali, in sostegno a quella del sindaco, sollevando un vespaio. Un'altra presa di distanza, soprattutto da Lega e Fratelli d'Italia che insistono nella coalizione coesa. Cinque anni fa l'alleanza di ferro portò Bucci a conquistare Genova e con lui la roccaforte rossa che governava la Superba da decenni.

Prima di tutto questo, una transfuga del Pd aveva spalancato la porta a Bucci, annunciando un possibile appoggio renziano al sindaco del centro destra che chiede il bis. È Raffaella Paita, ex pupilla di Claudio Burlando, oggi deputata di Iv e presidente della Commissione Trasporti alla Camera, ex candidata sconfitta da Toti alle Regionali di



Alberto Zangrillo



Andrij Ševčenko

sei anni fa.

Un gesto che incominciava a profilare un orizzonte diverso: il tentativo di costruire un centro che scavalcasse il muro tradizionale.

E Genova è sempre stata una città di grandi muri in tutta la sua storia politica. Non solo i muri tra Destra e una Sinistra per



Marco Bucci

tanto tempo egemone. La "città più comunista" d'Italia, con il Pci sopra il 40 per cento dei consensi. Ma anche la città divisa dei quartieri politicamente "diversi". Il Ponente operaio, portuale, postmanifatturiero, con tutte le sue servitù ambientali. E non solo il centro storico, mai recuperato. Spesso miccia di tensioni sociali per immigrazione incontrollata,

spaccio di droga, grande sfruttamento della prostituzione.

I quartieri di Levante più ricchi, borghesi, residenzial-balneari, la Circonvalazione a monte, borghese anch'essa. Ma sobria con punte radical chic, nelle cosiddette sezioni Pd e post Pci, soprannominate "sezioni cachemire". Politicamente una città a macchia di leopardo. Die-

tro ogni muro un colore diverso, rossa Pci, bianca Dc, spruzzate di garofano socialista....

Oggi che la guerra sia finita lo si capisce anche dal fatto che questi confini, già minati dalle ondate successive dei boom prima leghisti, poi grillini. E poi dalla riconversione territoriale del Pd sono saltati. Alle ultime elezioni questi democrat hanno preso il loro pieno

di voti nei quartieri più "borghesi", Castelletto e Albaro....

Il nuovo centro in costruzione, con la tenaglia Renzi-Bucci da una parte e Toti dall'altra, non considera più le differenze territoriali che erano anche ideologiche.

La Lega, che aveva conquistato quel Ponente spesso definito in qualche parte la Stalingrado di Genova, potrebbe vederselo rimangiare da quella parte di elettorato stufo di estremismi, sia di sinistra che di destra. Ma insomma la guerra finita, secondo gli schemi storici di contrapposizione dentro ai confini classici della città, indica che una nuova mappa si sta disegnando. E non è un caso che chi la traccia per primo è un sindaco-manager, apolitico per definizione e magari oggi più politico degli altri. Scelto cinque anni fa dalla Lega, civico al 200 per cento.

Renzi è stato veloce a cogliere il segnale genovese e a cercare di metterci il capello sopra, con l'invito a Firenze di Marco Bucci.

E tornando in città dall'assemblea della Leopolda, a cosa si è dedicato il sindaco? Eravamo alla vigilia della prima partita del nuovo corso genoano e in città c'erano gli americani neo acquirenti.

Bucci ha fatto loro da Cicerone, mostrando le bellezze genovesi, chiese, piazze, caruggi, con il suo slang yankee, ben sviluppato in 25 anni di vita negli United States.

Enrico Preziosi il naso nei caruggi, guidato da chichesia, altro che da un sindaco, non ce lo aveva mai messo. E si vantava di non avere mai fatto una doccia in città. Ora chissà quali grandi operazioni gli americani intendono fare nella ex Superba, al di là e oltre il calcio? Non ci sono più confini.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Quella strana voglia di elezioni anticipate

Nessuno ha la vittoria in tasca, nemmeno il centrodestra che sta avanti di 3-4 punti negli ultimi sondaggi ma dopo le Comunali ha smarrito un po' delle sue certezze. Però tutti - ecco la novità - potrebbero accontentarsi di una sconfitta e, in qualche caso limite, addirittura desiderarla per motivi che pubblicamente non si possono confessare. Ad esempio, per evitare una batosta ancora più pesante se tornassimo alle urne tra un anno e mezzo; oppure per eleggere in Parlamento i propri amichetti senza farli attendere fino al 2023; o al limite per far fuori i rompiscatole interni. Vediamo situazione per situazione.

Iniziamo da Matteo Salvini. Al Capitano votare subito conviene, comunque vada e perfino nel peggiore dei modi. Se il centrodestra dovesse farcela, lui potrebbe sperare nel contro-sorpasso della Lega sui Fratelli d'Italia che, sulla carta, è ancora plausibile; ma se Palazzo Chigi dovesse sfuggirgli, e la guida del gover-

no toccasse a Giorgia Meloni, lui tornerebbe a fare il ministro, magari di nuovo all'Interno (in fondo non vede l'ora). Perfino nel caso di sconfitta elettorale Salvini avrebbe un grosso vantaggio, anzi due. Frenerrebbe il declino del suo partito che, continuando di questo passo, tra un anno verrebbe a trovarsi intorno al 10 per cento dal 18 che vale oggi e dal 34 delle scorse elezioni europee. "Salvare il salvabile" è la nuova parola d'ordine salviniana. Inoltre Matteo farebbe un bel repulisti, regolerebbe i conti con chi dentro il partito ha osato sfidarlo purgando le liste dagli amici di Giancarlo Giorgetti oppure relegandoli in coda cosicché, nel caso di sconfitta, sarebbero i primi a venire trombati.

Anche per Giorgia Meloni votare sarebbe un "win-win". Nella migliore delle ipotesi diventerebbe la prima donna premier nella storia d'Italia; o in alternativa la prima a guidare l'opposizione che, in fondo, sembra più consona alla sua vera natura,

alla sua indole protestataria. Ma perfino se restasse dietro a Salvini, Giorgia triplicherebbe i voti a confronto del 2018, idem la rappresentanza parlamentare. Sarebbe comunque un trionfo. A una sconfitta del genere chiunque metterebbe la firma. Scontato che la "duccetta" non veda l'ora.

Quanto a Giuseppe Conte, la sua propensione a votare non è mai stata un mistero. Ultimamente ha rimescolato le carte per non urtare i gruppi parlamentari che desiderano le elezioni esattamente quanto i capponi le feste di Natale; ma si capisce che l'Avvocato del popolo tornerebbe alle urne per le stesse identiche ragioni del suo nemico Salvini. Arresterebbe l'agonia dei Cinque stelle, in tre anni più che dimezzati; espellerebbe dal Parlamento tutti gli antipattizzanti interni per inserire al loro posto gente più allineata. A questi due motivi, di per sé sufficienti, se ne aggiunge un terzo molto più personale: il mestiere del capo-popolo non fa per lui. Dicono che sia già pentito di averlo accettato. Conte in-

tuisce che da una lunga campagna elettorale uscirebbe stremato, con la lingua fuori e l'immagine politicamente sgualcita come la sua pochette. Dunque non vede l'ora di farla finita votando subito, per male che possa andare.

Infine Enrico Letta. Se ci fosse l'opportunità di votare, non sarebbe certo lui a mettersi di traverso. Volendo provare a vincere, gli converrebbe allearsi coi Cinque stelle fintanto che questi reggono (cioè ancora per poco, dunque deve fare in fretta). Giocando a perdere, invece, il Pd aumenterebbe la propria forza parlamentare. Guadagnerebbe un numero di seggi sufficiente a compensare il taglio degli onorevoli. In più Letta proverebbe l'impagabile soddisfazione di far sprofondare i renziani e mandare un "ciaone" allo statista di Rignano sull'Arno.

A conti fatti, tutti pensano di guadagnarci e nessuno teme di lasciarci le penne. Ecco come mai più dicono di non volere le elezioni, e meno di loro ci si può fidare.

UGO MAGRI

por ESTEBAN VALENTI

Qué ganas de meterme en camisa de once varas, cuando podía pasarla silbando bajito y esperar el desenlace. En el Uruguay, todo o casi todo tiene que ver con la política, y eso le da su enorme fuerza. Y me refiero a la política partidaria, no al “arte de lo posible” abstracto, genérico y elástico.

El carnaval, el teatro, el canto popular, la educación (laica), la cultura, el arte la inseguridad y la seguridad, las organizaciones sociales de todo tipo, la prensa, y naturalmente el fútbol, la segunda o la primera pasión nacional, después de la política.

No es algo grosero, primitivo (a veces lo es), es un hilo rojo que une todas las cosas y las vincula en las opiniones, en los análisis, en las pasiones, en las redes, en la prensa, en los movimientos sutiles y a veces a lo bestia. Y aunque muchos, demasiados se hagan los desentendidos esa relación existe.

Se podría repetir la famosa frase, de que todos somos directores técnicos. Pero sería parcial, porque no todos posamos de politólogos o de políticos. Es mucho más complejo y precisamente porque es muy complejo es apasionante, es penetrar en uno de los resortes, de los rasgos del alma nacional.

¿Está mal? No, es parte del núcleo

## URUGUAY

# El fútbol y la política

cultural que nos ha dado identidad y diferencia con otros países, otras sociedades, no tanto por la diferencia del fútbol, sino de la política.

Uruguay, tuvo sus momentos de gloria en la república del bienestar, incluyendo al fútbol como uno de sus componentes principales: campeonatos olímpicos de 1924 y 1928; campeonatos mundiales de 1930 y 1950 e inicio de la decadencia simultánea, en la política, el desarrollo y el fútbol. Obviamente no hay una causa y efecto, era la expresión de un clima, de una conjunción de elementos materiales y espirituales que confluyeron y nos dieron ese sitio de honor. Y el inicio de la decadencia a partir de mediados de los años cincuenta.

Ahora explotó una bomba: las autoridades de la AUF, una organización, sin ningún prestigio en la sociedad uruguaya, una obligación legal impuesta por las circunstancias, un grupo de hombres (son todos hombres) que “rigen” los destinos del fútbol uruguayo, desde arriba de un banquito formal y despintado, con la anuencia de un podio desgastado y mísero como la

CONMEBOL y debajo de la cima de la enorme pirámide, entre las organizaciones más ricas y más arbitrarias del mundo: la FIFA. (difícil encontrar alguna estructura mundial cuyas decisiones impacten en la vida de tanta gente, en sus pasiones, frustraciones, broncas, alegrías y que haya afrontado tantos escándalos y porquerías).

En medio de tanta chatura, existía un refugio, un lugar donde nos encontrábamos todos: la celeste, la selección nacional de fútbol, en las diversas categorías. Y eso fue desde hace 15 años, antes la selección era parte de ese desorden, del entrevero infame y que lo sufríamos todos los años.

En estos 15 años, basta comparar los resultados internacionales obtenidos por los cuadros de fútbol uruguayo de la primera división a nivel regional, y ni que hablemos a nivel internacional, donde solo figuramos vendiendo jugadores, para darnos cuenta que privilegio que tuvimos con la “Celeste”.

No voy hacer la lista de los resultados solo voy a decir que estuvimos muchos años entre los 10 países



mejor posicionados por la FIFA, que clasificamos entre más de 200 países para participar en todos los campeonatos mundiales (en dos casos tuvimos que ir al repechaje, pero pasamos) Y en los mundiales no hicimos papelones, al contrario, nos entreveramos entre los grandes. Digo esto para los fanáticos de los resultados. Yo soy uno de ellos. Cuando Uruguay no gana sufro como un desesperado, pero después trato de razonar y pensar y estuvimos en el pelotón de los mejores y ese es un privilegio.

Para lo que es el potencial poblacio-

**APPUNTAMENTO** I lavori si svolgeranno in presenza e in streaming

## Si terrà il 13 e 14 dicembre a Roma la 44.ma Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

La 44.ma Assemblea Plenaria del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero, l'ultima della consiliatura, è stata convocata il 13 e 14 dicembre a Roma

I lavori si svolgeranno in presenza nell'Auditorium e nelle sale attigue della struttura “TH Roma Carpegna Palace-Domus Marie” in via Aurelia 481, potranno essere seguiti a distanza in streaming sulle pagine facebook e You Tube del Consiglio Generale degli Italiani all'estero.

Assieme ai consiglieri del CGIE vi prenderanno parte il sottosegretario con delega per gli italiani all'estero, Benedetto Della Vedova, i parlamentari eletti nella circoscrizione estero, i direttori generali della Farnesina e di altri ministeri, rap-

presentanti del mondo associativo, della stampa, delle organizzazioni sindacali.

Alla plenaria seguirà la IV assemblea della Conferenza Stato regioni Provincia Autonome Cgie. I lavori della plenaria inizieranno lunedì mattina con l'incontro di tutti i consiglieri nel salone dell'auditorium per un saluto e per l'orientamento sul programma dei lavori da svolgere.

Quindi, i consiglieri si divideranno nella sette commissioni tematiche.

Nel pomeriggio, invece, sarà la volta delle Commissioni Continentali e della Commissione di nomina governativa.

Martedì, i lavori riprenderanno con la relazione di governo e quella del Cgie, cui seguiranno,



come di consueto, gli interventi dei quattro Vicesegretari d'area e dei presidenti delle Commissioni tematiche.

La mattinata si concluderà con il dibattito aperto ai consiglieri, ai parlamentari e agli invitati. Nel pomeriggio verrà celebrato il Trentennale dell'insediamento del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero - “Passato, presente e futuro dell'emigrazione italiana nel mondo” – attraverso dieci testimonianze di Consiglieri del CGIE



nal y económico del Uruguay, estuvimos por encima de todo lo que se podía esperar con un mínimo de razonamiento y de lógica. Además compartimos unos cuantos años, con "goles uruguayos en el exterior". Decenas de jugadores jugando en los principales cuadros del mundo. ¿Me hubiera gustado salir campeón del mundo? Siíiiiiiiiiii, pero tengo un mínimo de cordura y trato de analizar y nos fue MUUY BIENN. Y todos nos respetaban y hablaban muy bien de la celeste. ¿Cómo se logró, viniendo del deplorable periodo anterior de la AUF Y sus alre-

dedores?

Obviamente por una generación de jugadores excepcionales, que no crecen debajo de los repollos, depende del baby fútbol, de las divisiones formativas, de los cuadros y de ellos mismos. Son de decenas de miles de pibes que quieren llegar, que se esfuerzan y se rompen el alma para poder llegar. Algunos llegaron y llegan. Somos el país del mundo con más jugadores jugando en el exterior en relación a número de nuestros habitantes.

Pero también a nivel de la imagen internacional, de los resultados de la celeste, siempre sufridos, se lo debemos a un cuerpo técnico encabezado por el maestro Oscar Washington Tabárez. Basta ver los mensajes de los jugadores, unánimemente, después que lo echaron y de la gente de todo tipo y en particular de los que conocimos la etapa anterior de la Celeste y la comparamos con esta última. Tabárez le quitó mucho al fútbol uruguayo, le sacó lo peor, esa idea de que a las patadas y de pesado podíamos ganar algo, esa imagen de atropelladores y le dio coherencia, un espíritu de respeto, de calidad en las relaciones humanas, de colocar el fútbol y no la viveza por encima de todo. Y le dio al fútbol uruguayo un respeto que hacía mucho habíamos perdido. Y eso influyó en muchas otras cosas, más allá del fútbol.

Todos estábamos desesperanzados, dolidos por los últimos rendimientos que fueron muy malos y, del clima que se iba generando en los alrededores de la selección y dentro de ella. Y faltan solo 4 partidos, directos, inexorables.

Mientras estuvimos en esta clasificación en buenas posiciones, no se había terminado el "ciclo", fue algo abrupto, total, definitivo e inapelable.

Entre las alternativas tradicionales, estaba que cuando los resultados no se dan los dirigentes hacen saltar el fusible, el DT. Y lo hicieron y unos cuantos tenían unas ganas especiales, reforzadas de hacerlo saltar. Ahora buscan a tientas, no hay plan, no hay nada más que manotazos. Típico de la AUF y de su nivel.

Nadie duda que en la remoción de Tabárez hay componentes que son externos totalmente a los factores deportivos, así lo nieguen los dirigentes, los gobernantes y lo repitan en arameo y en otras cien lenguas diferentes. Todos somos DT pero pocos somos estúpidos.

Es posible que si se quedaba Tabárez no clasificáramos al mundial. Habría que ver las diversas responsabilidades, el nivel del juego actual de los jugadores y naturalmente el esquema de juego, que por cierto no cambió mucho. Pero yo me formulo una preguntita ¿Si con el nuevo director técnico tampoco clasifica-

mos, de quien es la responsabilidad? ¿Los de la AUF se lavarán las manos como lo han hecho siempre? Y también algunos doctos periodistas deportivos. ¿Algún burócrata renunciará?

En esta oportunidad no le podrán echar la culpa a TENFIELD (nadie podrá decir que yo me he llevado bien con esta empresa), a los jugadores de "adentro" y a los de "afuera". ¿Quién será el VAR, la animosidad de los árbitros? ¿O razonaremos con mediana inteligencia para comprender que también importa el estado de los jugadores? Por ejemplo.

Tampoco comparto a los que quieren darle un contenido político partidario a los buenos resultados y a la "recompensa es el camino". Es el camino de todos los uruguayos que amamos el fútbol, más allá de cierta lógica y medida. Y aunque soy muy supersticioso, no voy a incluir ahora ese elemento, cuando vea los resultados finales voy a sacar mis conclusiones. No tengan dudas.

Ojalá el olimpo nos ilumine y vayamos a Catar, pero de todas maneras este debate recién empieza, y hay que darlo, porque tiene que ver con algo mucho más profundo que el fútbol, inclusive con la política partidaria y sus lazos con todo. Y que nadie se quiera lavar las manos, no va a alcanzar ni siquiera toda el agua del Río de la Plata.

impegnati nelle passate consiliature.

Dopo gli interventi dei Consiglieri del CGIE e degli ospiti verrà proiettato il video "Storie in movimento" trasmesse dai RAI 3 in 10 puntate introdotto dalla regista Alessandra Rossi.

Quindi, verranno presentati i progetti realizzati o in itinere promossi dal CGIE e dalle commissioni interne. Infine sarà presentata e approvata la "Carta di Roma degli italiani all'estero".

Di seguito i temi all'ordine del giorno dell'Assemblea Plenaria.

Trentennale dall'insediamento del CGIE: passato, presente e futuro della rappresentanza degli italiani all'estero: ripensare la natura, i ruoli, le funzioni dei Comites e del CGIE, riformare la legge elettorale per la circoscrizione estero per l'esclusiva rappresentanza dei cittadini AIRE.

Ripensare l'organizzazione amministrativa, fiscale, sociale, culturale, formativa e commerciale delle Comunità italiane all'estero definendone la sussidiarietà e l'integrazione nel sistema paese.

Diffusione della pandemia SARS-2: provvedimenti governativi e coinvolgimento delle as-

sociazioni e degli Enti italiani all'estero nella realizzazione delle future politiche formative, sanitarie, sociali e d'impiego anche a distanza degli italiani all'estero;

Risultati delle elezioni per il rinnovo dei Comitati degli italiani all'estero e scadenze per il rinnovo dei consiglieri CGIE nei paesi di residenza. Adeguamento normativo del numero dei Consiglieri CGIE da eleggere in seguito all'aumento dei consistenti espatri degli ultimi anni. Data della convocazione a Roma dei futuri consiglieri CGIE;

IV Assemblea Plenaria della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE. Prospettive politiche per il mondo degli italiani all'estero.

Dalla legge 3 marzo 1971, n° 153 passando alla legge 13 luglio 2015 fino al DL 13 aprile 2017 n° 64 e la nuova circolare applicativa 3/2020. A 50 anni di distanza dall'insegnamento e dalla promozione della lingua e della cultura italiana nel mondo. Obiettivi e futuro per la diffusione della lingua e della cultura italiane nel mondo;

Previsione di bilancio nel Documento di Econo-

mia e Finanze per l'anno 2022 con proiezione triennale a sostegno delle politiche per gli italiani nel mondo. Fiscalità per gli italiani all'estero: Imu, Tari, Tasi bonus del 110% e ulteriori benefit al vaglio del Governo e del Parlamento;

Coinvolgimento degli italiani all'estero nei 6 piani del PNRR programmati fino al 2026 e in parte già avviati dal Governo italiano;

Futuro dell'informazione e della comunicazione dello Stato italiano per gli italiani all'estero;

Semplificazione e digitalizzazione dei servizi pubblici per gli italiani all'estero sui quali è impegnata la pubblica amministrazione italiana. Stipula della convenzione sui servizi tra Istituti di patronato e MAECI.

I giovani italiani nel mondo sono persi al loro destino o sono ancora recuperabili per essere coinvolti nel sistema Italia?

Carta di Roma per gli italiani all'estero.

Dopo la plenaria, dal 15 al 17 dicembre, sempre in forma ibrida si terrà - questa volta presso il Centro Convegni Angelicum (Largo Angelicum 1, Roma) la IV Assemblea Plenaria della Conferenza Stato-Regioni-Province Autonome-CGIE.

## ANTICIPI E POSTICIPI DELLA 15ESIMA DELLA SERIE A

# Oggi Fiorentina-Samp e Salernitana-Juve

## Domani Inter-Spezia e Sassuolo-Napoli

Nuovo turno infrasettimanale per la 15<sup>a</sup> giornata di serie A, che avrà inizio domani 30 novembre e terminerà giovedì 2 dicembre. Non sono in programma match al vertice ma non mancheranno le sfide trappola, per così dire. Basti pensare alla trasferta di Bologna della Roma o quella di Sassuolo del Napoli.

La prima gara del turno infrasettimanale è Fiorentina-Sampdoria. La viola dovrà provare a rialzarsi dopo la dura batosta subita contro l'Empoli, che in 2 minuti ha ribaltato la gara, vincendola. I blucerchiati proveranno a inanellare un'altra vittoria, così da venir fuori dal centro classifica.

Confronto tra Atalanta e Venezia, con gli orobici che hanno da poco battuto la Juventus, confermando il proprio quarto posto Champions. Decisamente favoriti contro il Venezia, ad oggi quindicesimo.

Chiude gli anticipi Salernitana-Juventus, con i bianconeri che non possono più permettersi passi falsi. I campani sono ultimi in classifica e sognano un punto prezioso. Altra sfida serale è Verona-Cagliari, con i padroni di casa nettamente favoriti, con i loro 19 punti conquistati a fronte degli 8 dei sardi.

Due gare nel pomeriggio, con Inter-Spezia e Bologna-Roma. I nerazzurri hanno tutte le carte in regola per imporsi e provare a insidiare ulteriormente le prime due della classe. Sfida delicata per i giallorossi, considerando la forza del gruppo di Mihajlovic, capace di grandi prestazioni e rovinose cadute. Le gare serali sono invece Sassuolo-Napoli e Genoa-Milan. Sfida più complessa per gli azzurri, che metteranno piede su un terreno difficoltoso. Questo turno infrasettimanale potrebbe cambiare gli equilibri in vetta.

Chiudono Torino-Empoli e Lazio-Udinese. Granata che intendono rialzare la testa e avvicinarsi

sempre più alla parte sinistra della classifica. Biancocelesti pronti a insidiare i cugini della Roma, contro i bianconeri che vorrebbero allontanarsi dalla zona retrocessione.



### FIorentINA-SAMPDORIA

oggi, ore 18,30

**Fiorentina** (4-3-3): Terracciano; Odriozola, Milenkovic, Quarta, Biraghi; Bonaventura, Torreira, Duncan; Callejon, Vlahovic, Saponara

A disp.: Dragowski, Rosati, Terzic, Venuti, Igor, Benassi, Maleh, Amrabat, Sottit, Castrovilli, Gonzalez, Kokorin.

All. Vincenzo Italiano.

Indisponibili: Pulgar, Nastasic.

**Sampdoria** (4-4-2): Audero; Beresynski, A. Ferrari, O. Colley, Augello; Candreva, Ekdal, Thorsby, Verre; Quagliarella, Caputo.

A disp.: Ravaglia, Falcone, Chabot, Silva, Ciervo, Askildsen, Dragusin, Yoshida, Gabbiadini, Yebes, Murru, Trimoboli.

All. Roberto D'Aversa

Indisponibili: Vieira, Damsgaard, Torregrossa, Depaoli



### ATALANTA-VENEZIA

oggi, ore 18,30

**Atalanta** (3-4-2-1): Musso; Tolo, Demiral, Djimsiti; Zappacosta, de Roon, Freuler, Maehle; Pessina, Malinovskyi; Zapata.

A disp.: Rossi, Sportiello, Palomino, Koopmeiners, Muriel, Pezzella, Hateboer, Scalvini, Miranchuk, Ilicic, Pasalic, Piccoli.

All. Gian Piero Gasperini

Indisponibili: Hateboer, Gosens, Lovato.

**Venezia** (4-3-1-2): Romero; Mazzocchi, Caldara, Ceccaroni, Haps; Ampadu, Vacca, Busio; Aramu; Okereke, Kiyine.

A disp.: Lezzerini, Molinaro, Tesmann, Forte, Sigurdsson, Mo-



### SALERNITANA-JUVENTUS

stasera, 20,45

**Salernitana** (4-3-3): Belec; Veseli, Gyomber, Gagliolo, Ranieri; L. Coulibaly, Di Tacchio, Obi; Bonazzoli, Gondo, Djuric.

A disp.: Fiorillo, Russo, Kechrida, Bogdan, Zortea, Delli Carri, Obi, Jaroszynski, Schiavone, Capezzi, Kastanos, Vergani, Simy.

All. Stefano Colantuono

Indisponibili: Ruggeri, M. Coulibaly, Strandberg, Ribery.

**Juventus** (4-4-2): Szczesny; Cuadrado, Bonucci, de Ligt, Alex Sandro; Chiesa, McKennie, Locatelli, Rabiot; Dybala, Morata

A disp.: Pinsoglio, Perin, Chiellini, Arthur, Pellegrini, Kean, Bernardeschi, Tiago Pinto, Rugani, Bentancur, Kulusevski, De Winter

All. Massimiliano Allegri

Indisponibili: Danilo, Ramsey.



### VERONA-CAGLIARI

stasera, 20,45

**Hellas Verona** (3-4-2-1): Montipò; Dawidowicz, Ceccherini, Casale; Faraoni, Tameze, Ilic, Lazovic; Barak, Caprari; Simeone.

A disp.: Pandur, Sutalo, Cetin, Günter, Magnani, Veloso, Rüegg, Cancellieri, Lasagna.

All. Igor Tudor

Indisponibili: Frabotta, Kalinic, Hongla.

**Cagliari** (3-5-2): Cragno; Caceres, Ceppitelli, Carboni, Lykogiannis; Bellanova, Marin, Grassi, Nandez, Dalbert; Joao Pedro, Keita.

A disp.: Radunovic, Aresti, Zappa, Strootman, Altare, Obert, Pereiro, Pavoletti, Deiola, Oliva, Ceter.

All. Walter Mazzarri

Indisponibili: Rog, Godin, Walukiewicz.



### INTER-SPEZIA

domani ore 18,30

**Inter** (3-5-2): Handanovic; Skriniar, A. Bastoni, Dimarco; Darmian, Barella, Brozovic, Calhanoglu, Perisic; Dzeko, Correa.

A disp.: Cordaz, I. Radu, Dumfries, Gagliardini, Vecino, Lautaro, Sensi, Ranocchia, D'Ambrosio, Satriano.

All. Simone Inzaghi

Indisponibili: de Vrij, Sanchez.

**Spezia** (4-3-3): Provedel; Amian, Erlic, Nikolaou, S. Bastoni; Maggiore, Kovalenko, Sala; Verde, Nzola, E. Colley.

A disp.: Zoet, Ferrer, Kwiior, Hristov, Reca, Nguimamba, Agudelo, Strelec, Salcedo, Antiste, Manaj, Podgoreanu.

All.: Thiago Motta

Indisponibili: Leo Sena, Bourabia.



### BOLOGNA-ROMA

domani ore 18,30

**Bologna** (3-4-2-1): Skorupski; Soumaoro, Medel, Theate; Orsolini, Svanberg, Dominguez, Hickey; Soriano, Barrow; Arnautovic.

A disp.: Bardi, Dijks, Binks, Bonifazi, Mbaye, Viola, Vignato, Cangelano, Santander, Sansone, van Hooijdonk, Skov Olsen.

All. Sinisa Mihajlovic

Indisponibili: De Silvestri, Kingsley, Schouten.

**Roma** (3-5-2): Rui Patricio; Mancini, Smalling, Ibanez; Karsdorp, Pellegrini, Darboe, Mkhitarjan, El Shaarawy; Zaniolo, Abraham

A disp.: Boer, Fuzato, C. Perez, Reynolds, Calafiori, Bove, Borja Mayoral, Vina, Diawara, Zalewski, Afena-Gyan, Tripi, Shomurodov.

All. José Mourinho

Indisponibili: Spinazzola, Cristante, Villar.

**SASSUOLO-NAPOLI**

domani ore 20,45

**Sassuolo** (4-3-2-1): Consigli; Toljan, Chiriches, G. Ferrari, Rogerio; Frattesi, Lopez, Traoré; Bernardi, Raspadori; Scamacca.

A disp.: Satalino, Pegolo, Peluso, Ayhan, Kyriakopoulos, Müldur, Harroui, Henrique, Magnanelli, Djuricic, Boga, Defrel.

All. Alessio Dionisi

Indisponibili: Obiang.

**Napoli** (4-2-3-1): Ospina; Di Lorenzo, Koulibaly, Rrahmani, Mario Rui; Lobotka, Fabian Ruiz; Lozano, Zielinski, Insigne; Mertens.

A disp.: Meret, Marfella, Manolas, Ghoulam, Malcuit, Jesus, Elmas, Demme, Petagna.

All. Luciano Spalletti

Indisponibili: Osimhen, Zambo Anguissa, Zanolì, Ounas, Politano.

**GENOA-MILAN**

domani ore 20,45

**Genoa** (3-5-2): Sirigu; Biraschi, Vasquez, Masiello; Sabelli, Sturaro, Badelj, Rovella, Cambiaso; Pandev, Ekuban.

A disp.: Semper, Bani, Melegoni, Serpe, Bianchi, Galdames, Behrami, Ghiglione, Buksa, Portanova, Touré, Vanheusden, Hernani.

All. Andriy Shevchenko

Indisponibili: Kallon, Cassata, Destro, Maksimovic, Fares, Criscito, Caicedo.

**Milan** (4-2-3-1): Maignan; Kalulu, Tomori, Kjaer, Theo Hernandez; Kessie, Tonali; Saelemakers, Diaz, Leao; Ibrahimovic

A disp.: Mirante, Tatarusanu, Florenzi, A. Romagnoli, Ballo-Touré, Gabbia, Messias, Conti, Bakayoko, Bennacer, Krunic, Maldini, Pellegrini.



All. Stefano Pioli

Indisponibili: Plizzari, Calabria, Rebic, Castillejo, Giroud.

**TORINO-EMPOLI**

giovedì ore 18,30

**Torino** (3-4-2-1): Milinkovic-Savic; Djidji, Bremer, Buongiorno; Singo, Lukic, Pobega, Aina; Praet, Brekalo; Sanabria.

Ballottaggi: Singo 60% - Vojvoda 40%.

Indisponibili: Mandragora, Verdi, Ansaldi, Rodriguez, Edera, Belotti

**Empoli** (4-3-1-2): Vicario; Stojanovic, Luperto, Romagnoli, Marchizza; Haas, Ricci, Bandinelli; Bajrami; Di Francesco, Pinamonti

Ballottaggi: Di Francesco 55% - Cutrone 45%

Indisponibili: Zurkowski

**LAZIO-UDINESE**

giovedì ore 20,45

**Lazio** (4-3-3): Reina; Lazzeri, Luiz Felipe, Acerbi, Hysaj; S. Milinkovic-Savic, Cataldi, Luis Alberto; Felipe Anderson, Immobile, Pedro. A disp.: Strakosha, Vavro, Patric, S. Radu, Romero, Akpa-Akpro, Leiva, Basic, Escalante, Zaccagni, Muriqi, Moro.

All.: Maurizio Sarri

Indisponibili: Marusic.

**Udinese** (4-2-3-1): Silvestri; Udogie, Becao, Nuytinck, Samir; Makengo, Wallace; Molina, Pereyra, Deulofeu; Beto.

A disp.: Padelli, Soppa, De Maio, N. Perez, Jajalo, Samardzic, Arslan, Nestorovski, Pussetto, Forestieri, Success.

All. Luca Gotti

Indisponibili: Zeegelaar, Stryger-Larsen.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La "Quarta mafia"

(...) Sant'Angelo, Mattinata, Cernigliola e Manfredonia sono i Comuni sciolti dal Consiglio dei Ministri negli ultimi cinque anni per forme di ingerenza e condizionamenti da parte delle organizzazioni mafiose.

La criminalità organizzata nella provincia di Foggia oggi s'infiltra e condiziona le scelte dei governi locali. Foggia è la provincia italiana con il maggior numero di interdittive di imprese (edili, di riscossione tributi, di servizi, sono ottantacinque in totale). Per questo è importante valutare, ora più che mai, le cause di questo fenomeno e individuare strategie efficaci di lotta. Nel nostro Paese purtroppo il beneficio dell'illegalità è superiore ai rischi che si corrono. Se realmente si vuole combattere questa nuova mafia, non si può non considerare la corruzione ed è necessario incidere sull'aspetto preventivo e culturale nonché sull'entità della sanzione e sulle probabilità di essere arrestati e poi puniti. Se l'obiettivo è sconfiggere le evoluzioni di questo tipo di mafia occorrerà agire in maniera efficace e al più presto possibile. La "Quarta Mafia" è senza dubbio

un fenomeno criminale di vaste proporzioni all'interno del quale si è fatto troppo silenzio e per tanto tempo. Le amministrazioni locali sono risultate colluse con i mafiosi locali e spesso non hanno controllato dove dovevano e hanno fatto favori a questi criminali in cambio di voti o di altre regalie. In questa situazione ormai endemica il livello di degrado del foggiano non si può più affrontare soltanto con le parole. Occorrono i fatti. Sono necessarie nuove tattiche investigative adeguate alle attuali metamorfosi mafiose. Fino a quando ci sarà l'immobilismo colpevole della classe politica governante perderemo un sacco di tempo in chiacchiere e purtroppo faremo pochi fatti. Anni di sottovalutazione, anni nei quali si sprecavano i "qui la mafia non esiste, ci sono solo poche bande", anni di "cosa ce ne importa, tanto si ammazzano tra di loro" hanno consentito a questi mafiosi di diventare potenti, temuti e rispettati, ottenendo persino consenso sociale.

A Foggia non è più il mafioso a chiedere il pizzo, ma è la vittima ad andare dal suo carnefice e

chiedere di poterlo pagare per vivere in tranquillità. Le cosche diventano mutue assicuratrici ma anche imprenditrici, che operano in diversi settori. Sono diventate leader nazionali nel traffico di hashish e marijuana, con collegamenti e interessi in Albania, nel nord e nell'est Europa. Non è un caso che il Procuratore Nazionale Antimafia, Federico Cafiero de Raho, abbia definito le mafie foggiane come la "nuova emergenza nazionale". Mafie che oggi si proiettano sempre di più nella modernità, che si alleano, perché hanno compreso che il silenzio conviene più delle bombe. A Foggia i pregiudicati - o chi non abbia la fedina penale immacolata - possono partecipare o fare parte della gestione della cosa pubblica tramite molteplici prestanome scelti tra i cd. colletti bianchi. I collusi e i professionisti di dubbia moralità aiutano le mafie nelle attività riguardanti la gestione pubblica e privata ottenendo poi il proprio tornaconto. I mafiosi riescono a piazzare anche i loro uomini di fiducia nelle posizioni di responsabilità della pubblica amministrazione ottenendo così

risultati sia in termini di servizio sia economici e finanziari.

Un buon antidoto al virus potente della mafia e della corruzione sarebbe semplicemente uno Stato che faccia il proprio dovere. Negli ultimi quattro anni i dati statistici su questa criminalità mafiosa sono spaventosi. Oltre trenta milioni di euro di sequestri patrimoniali. Oltre cento operazioni antimafia. Misure cautelari applicate a circa cinquecento persone. Sequestri di decine di tonnellate di droga ed enormi quantitativi di armi e munizioni ad alta pericolosità. Tante anche le misure interdittive antimafia nei confronti di imprese collegate o comunque condizionate dalla criminalità organizzata foggiana. Sono certamente il segno dell'impegno delle forze di polizia e della magistratura, ma non basta. Tutto questo ha un senso se sussiste la volontà di continuare ad affrontare seriamente il problema, se manca questa volontà, e nutro qualche dubbio in merito, avremo in futuro ancora altri casi eclatanti di infiltrazioni mafiose e corruzione nella Capitanata e non solo.

VINCENZO MUSACCHIO

Se la giornalista Greta Beccaglia fosse stata scippata in diretta tv, al termine della partita Empoli-Fiorentina, le tante persone presenti cosa avrebbero fatto? Facciamo un conto approssimativo: su dieci, cinque avrebbero urlato “Ehi, che ca\*\*o stai facendo?”; due si sarebbero messi a inseguire lo scippatore; uno avrebbe ripreso la scena col telefonino; due avrebbero fatto finta di niente. Certo il giornalista anziano in studio, in collegamento con Beccaglia, avrebbe detto qualcosa del tipo: “Ma è pazzesco, chiama subito la polizia, per fortuna abbiamo il viso dello scippatore in video”. Poi si sarebbe rivolto agli spettatori di “A tutto gol” per commentare: “Inconcepibile, avete visto cosa è accaduto, siamo indignati per l’impudenza di questo gesto in diretta”, e roba del genere. Ma la giornalista Greta Beccaglia non è stata scippata. È stata “soltanto” molestata in diretta tv: un tizio è passato e al volo l’ha palpeggiata, come se fosse la cosa più ovvia e naturale del mondo. E possiamo farlo subito, il conto approssimativo delle reazioni dei presenti: su dieci, sapete quanti hanno urlato, o inseguito il molestatore? Zero. E l’anziano collega da studio, invece di urlare a sua volta e manifestare il suo sconcerto, a lei e agli spettatori, ha ripetuto a Beccaglia: “Non te la prendere, dai, non te la prendere”. Tanto che la giornalista, che pure aveva cercato di dire al molestatore “Ehi, non puoi fare questo” (e nel frattempo erano passati altri due bei soggetti che non si capisce cosa le avessero detto, ma a occhio non erano commenti calcistici), continua a fare il suo lavoro. Sola. Calcisticamente, questo sarebbe uno schema. Il solito schema. Chiamiamolo “catenaccio”: tutti i maschi presenti (fuori dallo stadio e dentro lo studio tv) compatti – come un

**L'ANALISI** Il caso della giornalista toscana palpeggiata da un tifoso al termine di una partita

## Cara Greta, non te la prendere...



sol uomo, verrebbe da dire – a ignorare quel gesto, non considerarlo, normalizzarlo. L’unica donna, la vittima, da sola. A dover continuare anche lei, come se niente fosse accaduto, perché le è stato chiaramente fatto comprendere che “non è accaduto niente”. Più o meno come negli ultimi diecimila anni:

a tutto catenaccio. E invece quello che pensavamo – che ingenua, noi donne, e che ingenui con noi pure quei maschi che si sarebbero indignati come noi (perché ci sono: il maschilismo è una piaga per femmine e maschi assieme, da combattere assieme, e non lo combattono soltanto le donne) – era che,

in questi casi, non dovrebbe scattare uno schema ma un sistema. Quello che scatta con immediatezza appena viene commesso un reato, appena si percepisce una violenza, un sopruso che qualcuno ha commesso su qualcun altro. Indignazione-reazione. Inseguire il colpevole, marcarlo a uomo,

e sostenere la vittima. Magari non tutti avrebbero inseguito uno scippatore, o un feritore, ma tutti si sarebbero resi conto di aver assistito a un sopruso e a una violenza. E a nessuno sarebbe venuto in mente di dire “Eh, non prendertela” (che, per inciso, è una frase che si può dire a qualcuno a cui hanno soffiato un parcheggio, non a qualcuna che è stata molestata pubblicamente e pure in diretta tv).

Quindi sì, care tutte e cari tutti (ma sappiamo di non poter davvero dire “tutti”), c’è da lavorare assai, e rifarli completamente, questi schemi e sistemi. E chi dice che nella nostra società “ormai” non esistono significative dissimmetrie e ingiustizie sessiste abbia la decenza di tacere. E di non prendersela.

**IL PARERE** Da decenni il mondo dello sport etichetta il gentil sesso come non dovrebbe

## Donna "arredo sportivo", la mano sul sedere allo stadio vive e lotta anche lì...

di **LUCIO FERÒ**

Giornalista all’uscita da uno stadio di calcio, un tifoso le stampa una mano sul sedere e non nascondendo il gesto, lo fa in piena luce ritenendolo lecito, perfino doveroso per la sua natura maschia. Intorno chi vede, chi se ne accorge, chi incrocia la giornalista... da tutti i maschi tifosi passanti di lì approvazione corale e corale solidarietà alla mano sul sedere di femmina. Conduttore in studio alla giornalista: “Non te la prendere”. Dirà poi il conduttore che voleva alleviare, sdrammatizzare. Si può far finta di credergli.



Greta Beccaglia

Il giorno dopo la mano sul sedere di femmina con microfono fuori da uno stadio, generale è il rammarico

istituzionale e mediatico per l’accaduto. Giustamente si condanna. Giustamente si proclama l’inciviltà di quella mano e della vasta cultura che la muove. Farisaicamente però ci si sorprende.

Quale sorpresa? Da decenni la donna è arredo sportivo in tutte le tv che dello sport raccontano. Una donna ad arredare lo studio, vestita come serve ad arredare la vista maschile, educata a sorridere come piace a spettatore maschile.

Da anni e anni le tv dello sport e lo sport in tv usano la donna come arredo sessualmente definito. La mano sul sedere alla gior-

nalista femmina da anni e anni vive e lotta anche nelle trasmissioni sportive di ogni tv.

Quale sorpresa? Mai stati allo stadio, mai ascoltati i cori spontanei, mai sentito il pubblico chiacchierare dei maschi tifosi allegramente in gruppo quando compare all’orizzonte degli occhi o delle semplici parole una femmina? Non dovrebbe esserci sorpresa sgomenta per la mano sul sedere come atto maschio allo stadio, sorprendersi è recitare, fingere ci sia un segmento di società civile che tale non è, almeno quando compare una femmina.